

Savii ai Ordeni, una letera al Serenissimo re di Hongaria, ben ditata per il Comin secretario, in risposta di sue zercha li danari il richiede, comemorando la benivolentia nostra con la Maestà di suo padre e Soa Serenità; ma quanto a doverli dar, tenimo non doverli dar, *imo* più presto esser creditori. Pur, per dimonstrar la observantia nostra verso quella Maestà, siamo stà contenti darli ducati 2000 in tante robe, *licet* siamo stati su grandissima spesa di la guera, e siamo ancora su la spexa, pregando Soa Maestà non voy più farne simil richieste fino non sia fato le razon nostre, qual vederà aver satisfato il tutto.

327* Et sier Andrea Trivixan el cavalier sopradito, andò in renga e disse la raxon non era in la parte, perchè non dovemo darli nulla, metandone a conto i danni fati per i soi suditi in Histria, ch'è per ducati 150 milia, e loro dicono aver ducati 85 milia, et *alias* ne messe a conto per danni fati in Dalmatia, per soi subditi, ducati 10 milia, et non è di aprir questa porta; et vol si scrivi al Re, che non li dovemo dar nulla, et mandi a far li conti etc. Li rispose sier Francesco Bragadin savio dil Consejo, facendo molte paure per non si tuor il re di Hongaria, e questo Ban contrario, è su le arme vicino a li confini di Zara, come scrive sier Agustin de Mula capitano di Zara e suo cugnado sier Lunardo Emo el consier; et che dieno aver e i danni fati in Histria e fati far grassi, et poi Bot Andreas non li deva ubedientia al re di Hongaria, e li Frangipani erano soldati di l'Imperador: concludendo, voleno dar questi 2000 ducati di panni si torà a tempo, e di questi si avadegnerà, e non voleno dar più fin non si conti etc. Poi andò in renga sier Antonio Surian dotor, el cavalier, vien in Pregadi per esser stato al locho di Procurator in Rialto, et fo orator in Hongaria, dicendo non è da dar danari alcun; et hessendo lui orator de li, li fo scritto di questi danni e mandatoli uno conto. Lui parlò al Re: disse si vederia etc., dicendo questo ban di Croatia non è amio dil Re, poi è vil homo etc., laudando la parte di sier Andrea Trivixan. Li andò a risponder sier Pandolfo Morexini savio a terra ferma, qual era in setimana, su le rime dil Bragadin, et a la fin ringratiò il Consejo di averlo electo a questo ordine, prometendo exequir l'oficio con fede etc.

Et lete le letere et *etiam* quella si scrive al ban di Croatia, andò le parte: una non sincera, ... di no, 45 dil Trivixan, 145 di Savii, e fo comandà gran credenza di le disputazion fate.

Fo stridato far, il primo Gran Consejo, Luogo-

tenente di la Patria dil Friul, *licet* sier Giacomo Corner, è luogotenente, habbi una termenation di la Signoria possi compir il suo tempo e non si metti quando sier Bortolamio Da Mosto andò provedador a Udene etc. *Item*, invidono li deputati andar a compagnar il Serenissimo: qual Soa Serenità vol andar actualmente Domenega in chiesa di San Marco a la solenità di dar il capello al reverendissimo cardinal Pisani, e cussi vengano *etiam* li altri, e ben vestiti, per honorar questo Illustrissimo Dominio e loro istessi.

Noto. Ozi, a nona, il Principe mandò a chiamar in la sua camera li Savii e Cai di X etc.

A dì 20. Se intese come questa note, a hore 9, 328 morite sier Thomà Mozenigo procurator sopra le comessarie *de ultra* canal, qu. sier Nicolò procurator, da fluxo, di età di anni. . . ., qual questi zorni si sapeva steva malissimo, et morite con optima fama. Il qual più anni à tenuto la bareta, nè niun li andava avanti per judicio di tutta la terra, perchè havia le parte doveva aver uno principe. È morto con optima et excelentissima fama; si pol dir esser morto il Doxe. Et cussi, poi terza, fo sonate campane; nè si farà in suo locho, perchè la parte non vol fino non siano al numero di 9, come prima erano. È morto povero, ma rico di bon nome. Et poi, a dì 22, da matina, fo portato a sepelir a San Zane Polo in l'archa di suo barba missier Zuan Mocenigo doxe, dil qual fo herede. Non ha fioli, *solum* do nepoti fioli di qu. fiol sier Lunardo Mocenigo, fo mio compare di l'anello e di San Zuane, et do fiole maridate in cha' Griti e cha' da Molin. Idio li doni *requiem*.

Se intese per la venuta di la nave patron Matio Verde, quale è di Donadi, vien da Constantinopoli carga di lane, come a dì 7 Lujo, hessendo in bocha dil stretto di Galipoli, scontrosi in do nave grosse zenoesse, quale venivano di Alexandria charge di robe di mori butinade per turchi et andavano a Constantinopoli, a le qual detesi lengua li homeni, et intese come l'armada turescha era a Constantinopoli; e che la nostra galia era carga et aspetava la licentia di partirsi, et il Consolo nostro era montato al Cairo per aver la dita licentia. *Item*, dice, che erano tra Pera, Constantinopoli e quelle marine 150 galie in ordine, e che tuttavia pasavano zente su la Natolia per passar in Soria e andar in campo dil Signor turcho; sichè si dubita sentino qualcossa dil Sophi. *Item*, fo dito che uno francese, è sopra dita nave, à dito, qual vien di Rodi, come l'armata turescha era di ritorno di Alexandria nel porto di Famago-